



In una bella mattina di gennaio ci siamo recati in visita all'Hospitale di S Giovanni, dove ci ha accolti una guida super: la signora Teresa Garzitto. Questa costruzione è collocata a S.Tomaso, una frazione del Comune di Majano, in provincia di Udine. Ci troviamo nella regione Friuli Venezia Giulia, nell'Italia settentrionale, precisamente nel Nord-Est.





LA STORIA DELL'HOSPITALE DI S.TOMASO

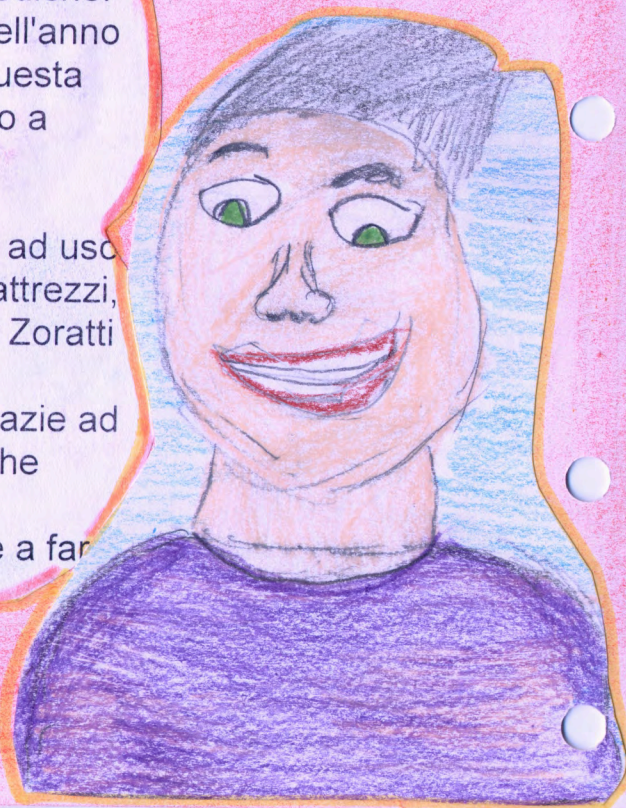
L'Hospitale e' nato per assistere pellegrini che si recavano in visita ai uoghi sacri Qui i credenti trovavano rifugio per la notte, pasti caldi e cure mediche. Venne fondato nel XII secolo quando il feudatario Arduico di Varmo, nell'anno 1199, donò il fondo ai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Di questa donazione vi è ancora traccia nel documento in pergamena conservato a Udine presso la biblioteca Vincenzo Joppi

Il tremendo terremoto del 1348 lo danneggiò seriamente

Durante il XVI secolo venne trasformato progressivamente in struttura ad uso agricolo e progressivamente ampliato c'era la stalla, il deposito degli attrezzi, il granaio Molti furono i proprietari che si alternarono, l'ultimo, il signor Zoratti Pietro donò l'intero complesso al Comune di Majano

Il terremoto del 1976 distrusse gran parte degli edifici ma nel 2007, grazie ad un contributo regionale iniziò il restauro ed il recupero architettonico che ancor oggi continua

Oggi è gestito dall'associazione "Gli amici dell'Hospitale" che provvede a far conoscere, salvaguardare e tutelare questo sito.





I CAVALIERI DELL'ORDINE DI S.GIOVANNI DI GERUSALEMME

L'Hospitale come abbiamo detto, era gestito dai Cavalieri dell'Ordine di S Giovanni in Gerusalemme.

Essi nacquero nell'XI secolo a Gerusalemme con il compito di ospitare pellegrini che bussavano al loro convento e difenderli dai predoni che spesso li derubavano.

Dopo la perdita dei territori in Terra Santa, a causa delle Crociate, l'Ordine si rifugiò a Cipro (1291), in seguito a Rodi (1309) e successivamente a Malta, giurando fedeltà al re di Sicilia.

Nel 1798 Napoleone conquistò Malta così l'Ordine si trasferì in Russia.





I PELLEGRINAGGI

Nel Medioevo pellegrinaggi religiosi erano molto diffusi. Le mete principali erano Gerusalemme, Roma o Santiago de Compostela.

Il pellegrino era riconoscibile da alcuni oggetti simbolici: il bastone, la conchiglia, le chiavi, la croce o la palma, a seconda del luogo verso cui era diretto.

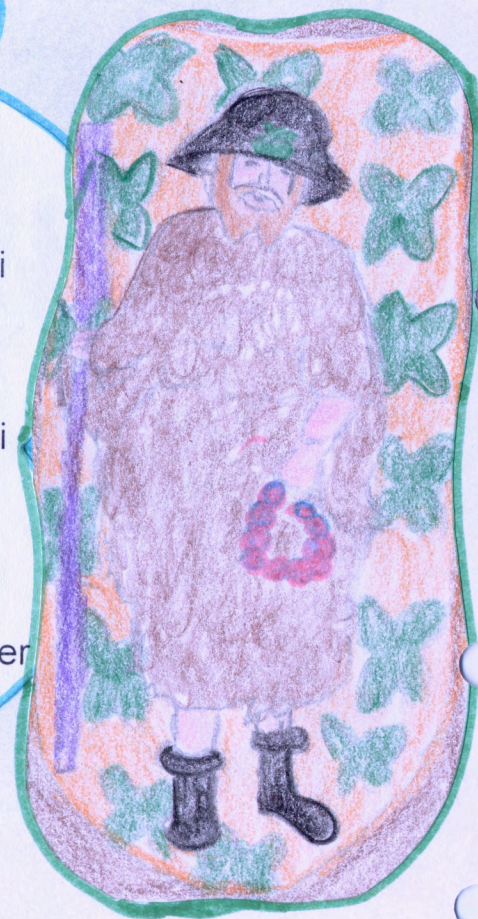
I pellegrini del nostro Hospitale arrivavano dalle zone del Nord dell'Europa percorrendo la via Alemagna. Camminavano per settimane, anche per mesi e avevano bisogno di cibo, acqua e riposo.

In media i pellegrini percorrevano dai venticinque ai trenta chilometri ogni giorno.

I cavalieri alloggiavano in una locanda posta davanti alla chiesa e di cui oggi non rimane traccia. Il pernottamento era a pagamento perché questi signori potevano permetterselo.

Invece per i pellegrini a piedi l'ospitalità era gratuita.

Dopo aver trascorso la notte ripartivano e andavano a Venezia dove si imbarcavano verso Gerusalemme oppure proseguivano a piedi fino a Bari per poi arrivare a Gerusalemme via mare.



LE VIE

Il nome delle vie religiose indica la loro provenienza o destinazione geografica.

La via religiosa che portava a S Tomaso giungeva dai paesi germanici ed era nominata Via Allemagna. Questa via aveva vari nomi poiché ogni popolo la nominava come meglio credeva ad esempio per gli Austriaci e Polacchi la Via Allemagna era chiamata Via Romea mentre per veneti era la Via del Nord. Nel Friuli veniva chiamata Via Ongaresca o Ungarica, oggi invece è conosciuta come Via del Tagliamento. L' Emilia la nominava Via Longobarda andando verso Sud diventava la Via Allemagna Adriatica e poi Via Adriatica Gerosolimitana.

La via Alemagna portava a Venezia, dove spesso pellegrini si imbarcavano, oppure si poteva proseguire fino a Roma o fino ad un altro porto, quello di Bari da cui si raggiungeva la Terra Santa superando il mar Mediterraneo. C'erano anche molte altre vie. ad esempio la Francigena che partiva dalla Francia.

Abbiamo costruito una tabella da cui si può capire la distanza dell'Hospitale dalle principali mete di pellegrinaggio



LA CHIESETTA

primo ambiente che abbiamo visitato è la chiesa, molto antica, precedente all'hospitale.

Se osserviamo con attenzione gli affreschi che si trovano sulla facciata possiamo notare tre santi. S. Giacomo protettore dei pellegrini che indica con la sua mano l'Ovest, ovvero la direzione verso Santiago de Compostela dove sono conservate le sue reliquie; S. Nicola, protettore dei naviganti e patrono della città di Bari dove pellegrini spesso si imbarcavano e S. Giovanni Battista

All'interno della chiesa è presente uno dei tre altari lignei (di legno) originali. Sulle pareti ci sono lacerti di vari affreschi, alcuni particolari ci fanno capire che credenti venivano o tornavano da molto lontano, per esempio il disegno di uno strumento musicale tipico della Siria: una gaita, strumento simile ad una cornamusa. Un altro affresco "La Madonna della misericordia" di Nicolutto da Gemona raffigura pellegrini che riconosciamo molto bene a causa della barba e i capelli lunghissimi

La chiesa è stata più volte sconsacrata e, ogni volta che veniva riabilitata nella sua funzione religiosa si dipingeva una croce sulla parete: ne abbiamo contate tre.

Sopra l'ingresso è stata posta l'indicazione in latino che comunica quando celebrare la festa di S. Giovanni la prima domenica dopo il 24 giugno.

L'acquasantiera è un'urna cineraria che raccoglie le ceneri di una ragazza romana. Minide Sallustia





LA TORRE

Abbiamo poi visitato gli interni dell'hospitale. La torre, probabilmente di origine longobarda, rappresenta l'elemento più antico del complesso. Ha subito notevolmente le incurie del tempo anche perchè venne privata del tetto che era stato tolto per ricoprire la chiesetta. Il pavimento era in cocciopesto ma è stato impossibile recuperarlo. Ne possiamo osservare una testimonianza sotto una botola posta a protezione. Ci sono poi molte stanze. In alcune di esse rimangono ancora visibili lacerti di affreschi e tavole di legno che era già vecchio nel XV secolo e che costituiscono la struttura di alcuni tramezzi. In soffitta è possibile ammirare le travi in castagno risalenti al XI secolo. Infine ci siamo riposati nella cucina, accanto al fuoco del camino; il signor Luciano ci ha preparato il tè e un buon panettone.

RINGRAZIAMENTI

Grazie di cuore agli "Amici dell'Hospitale", in particolare alla signora Teresa Garzitto ed ai signori Luciano Zucchiatti e Marino Del Piccolo che ci hanno ospitato e fatto da guida

Classe IA
Scuola secondaria di primo grado di Majano
Anno scolastico 2018-2019

